Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

1-2-29

1

Roma, 27 gennaio 1984
Prot. n. 2142 /C.P2

Sen. Francesco DE MARTINO
Partito Socialista Italiano
Via del Corso, 476
Roma

Gentile Senatore,

la Commissione che ho l'onore di presiedere ha deliberato di "ascoltare i massimi esponenti dei partiti nazionali nel periodo di accertata operatività della loggia massonica P2 (1975-1981)".

In ragione di tale delibera mi è gradito invitarLa alla seduta della Commissione, che si terrà martedì 31 gennaio 1984 alle ore 16. L'orario indicato ha valore orientativo. La S.V. è pregata di voler far comunicare alla segreteria della Commissione (telefono 6793643) un recapito telefonico al quale nel corso della giornata sia possibile alla segreteria stessa, sulla base dell'andamento della seduta, effettuare comunicazioni per l'ora più precisa di inizio dell'audizione.

Con i migliori saluti.

(On. Tina Anselmi)

Giunta Regionale della Campania
Assessorato Industria e Artigianato
L'Assessore

Napoli, 22.2.84

Prot.n. 60 /SP

E S P R E S S O

On.le Renato ALTISSIMO
Ministro Industria
R O M A

Procura della Repubblica
S.MARIA CAPUA VETERE

Amministrstor Delegato
Gio-Buton
Viale Angelo Masini, 24
0126 BOLOGNA

OGGETTO: Alienazione stabilimento Gio-Buton di Casapulla.

e; p.c.

Direzione Genera e della
Produzione Industriale
Ministero Industria - ROMA

Comune di Casapulla (CE)

Provincia di CASERTA

Parlamentari Circoscrizione
Napoli-Ca rta

Comprensorio CGIL-CISL-UIL
CASERTA

Consiglio di Fabbrica

Partiti politici Prov.di CASERTA

In un incontro, svoltosi presso la sede della Giunta regionale il 1^febbraio corr.anno e al quale, oltre alla delegazione aziendale di Bologna, furono presenti anche i rappresentanti della Provincia di Caserta, del Comune di Casapulla, la Filia e il Consiglio di fabbrica, ho avuto modo di esprimere senza mezzi termini o margini di dubbio le preoccupazioni della Regione in ordine alla vendita dello stabilimento Buton di Casapulla.

Ebbi modo, tra l'altro di definire il "blitz" della Buton un "atto di pirateria industriale" e un insulto alle istituzioni locali e sociali.

./.

Giunta Regionale della Campania

Assessorato Politiche Agricole

Mutando, infatti, completamente lo stile delle proprie relazioni industriali l'Azienda, ignorando l'esigenza di qualsiasi contatto con le OO.SS. e le istituzioni locali, tentava di accreditare il fatto compiuto presentandosi con un atto di vendita già formalmente impegnativo. Nella circostanza, prendendo atto della decisa presa di posizione delle OO.SS., del Comune di Casapulla e della Amministrazione di Caserta, ebbi modo di invitare la delegazione aziendale a registrare questi orientamenti e a riportarli nella sede appropriata della Società allo scopo di rivedere con l'eventuale acquirente i patti sottoscritti, alla luce anche delle posizioni espresse in ordine alla destinazione finalizzata e ai vincoli del suolo. L'Azienda, come riscontro, ha spedito in questi giorni lettera di licenziamento a tutti i dipendenti a far data dal 7 marzo p.v., limitandosi in una postilla a invitare i singoli dipendenti a prendere contatto con la Società Duerr e Sud di Caserta per una eventuale nuova assunzione.

Al di là del merito, l'atteggiamento della Buton, presente a Caserta da oltre 25 anni, va considerata una fuga dalle proprie responsabilità e rappresenta un atto di rappresaglia nei confronti dell'apparato industriale meridionale. Nel merito la Regione Campania chiede al Ministro dell'Industria di predisporre un'apposita inchiesta, nei modi e nelle forme che ritiene opportuno, per accertare: a) quali interventi anche in relazione alla legislazione di favore per le aree meridionali, siano stati destinati alla Buton e quale sia il rapporto tra investimenti-occupazione-profitto; b) su quali basi siano avvenuti i contatti e quale pubblicizzazione sia stata data alla volontà di alienare lo stabilimento di Casapulla, con quali criteri sia stata operata la scelta e, in particolare se ci siano state o meno offerte più vantaggiose, sotto il profilo economico e produttivo, non tenute in considerazione.

Alla Procura della Repubblica di S.Mari C.V. la Regione Campania chiede di valutare l'opportunità di aprire un'inchiesta per acquisire elementi e certezza che portino ad escludere nella vicenda fini speculativi non leciti e in ogni caso l'esclusione di interventi, pressioni e collegamenti di stampo camorristico.

Ciò posto, sulla base dei chiarimenti e delle indicazioni che potranno emergere, ci si riserva di indire un'apposita riunione volta a definire programmi e piani relativi allo stabilimento Buton di Casapulla sia in ordine all'assetto e uso del territorio, sia in ordine alla salvaguardia delle professionalità e dei livelli occupazionali.

L'Assessore regionale Industria e Lavoro
Avv. Pietro Lagnese

Il Messaggero
LUCIO MANISCO
50 ROCKEFELLER PLAZA
NEW YORK, N. Y. 10020
TEL. 582-3997 / 582-3968

4

On.Francesco De Martino
Camera dei Deputati
R o m a

New York 22/2/1984

Caro Onorevole:

Dieci anni fa grazie al Suo generoso e impegnativo contributo venne superata la crisi de Il Messaggero la cui proprieta' passo' alla Montedison in base ad un accordo che garantiva la linea politica del giornale e la liberta' d'espressione dei suoi redattori . Molte cose sono cambiate negli ultimi tempi come Lei indubbiamente sapra'. Le scrivo ora , non per chiedere un Suo intervento -peraltro difficilmente configurabile - bensi' perche' , proprio per il ruolo da Lei avuto in quegli eventi del 1974 , ritengo doveroso informarLa di quanto sta accadendo nel mio giornale.

Dopo una serie di appunti mossi alle mie valutazioni politiche dell'Amministrazione Reagan , della questione dei missili in Italia , di quella Libanese e cosi' via dicendo , il Direttore Emiliani ha deciso di rimuovermi dalla sede di New York e di trasferirmi a Mosca . Lo ha fatto - come puo' leggere nella lettera allegata in copia - adducendo motivi tecnico-professionali e cioe' una mia presunta "appannata curiosita'" per gli USA attribuibile ad un soggiorno troppo lungo in questo paese (ventiquattro anni in due riprese) . Egli mi fa inoltre capire che tale decisione dovrebbe avere applicazione piu' o meno immediata e non menziona il preavviso di tre anni previsto in casi del genere dall'articolo 22 del Contratto Nazionale Giornalistico ed altre clausole cautelative del Patto Integrativo Aziendale .

Non intendo ottemperare ad una richiesta del genere che giudico arbitraria e politicamente motivata ed intendo invece battermi nelle sedi piu' adatte per continuare ad esercitare la mia funzione di corrispondente dagli Stati Uniti

%

con tutta quell'attenzione critica per l'involuzione ultraconservatrice della presente Amministrazione americana che brilla invece per la sua assenza negli articoli di fondo de Il Messaggero .

Colgo questa occasione per esprimerLe stima ed ammirazione per l'opera che Lei sta svolgendo all'interno del Partito Socialista Italiano .

I miei piu' cordiali saluti

Lucio Manisco

(Lucio Manisco)

SOCIETÀ EDITRICE
Il Messaggero
IL DIRETTORE

caro Manisco , Roma ,9 febbraio 1984

nel programma di potenziamento recentemente varato dalla direzione è prevista l'apertura di due nuove sedi estere : a Mosca e a Parigi .Una richiesta avanzata da tempo e che costituisce un primo passo nell'adeguamento della rete estera di corrispondenza '.
In questo quadro ritengo necessario realizzare un criterio che nei giornali viene applicato da sempre e che consiste nella rotazione periodica degli incarichi di corrispondenza dall'estero dopo un congruo numero di anni : è opinione consolidata infatti che anche il miglior professionista finisce per vedere appannata la curiosità ,la capacità di scrutare e di capire la realtà di un Paese divenutogli troppo familiare '.
Per questo ,aprendosi due nuove sedi ,riterrei di affidarti un incarico di sicuro prestigio e di grande interesse politico ,e cioè l'ufficio di Mosca dove si impone la presenza di un professionista di lunga e affermata esperienza internazionale '.
Come saprai ,il benestare all'apertura di questa sede è legato al nome del giornalista da inviare colà .Ti sono perciò grato sin da ora di una franca e sollecita risposta '.Sono ovviamente a tua disposizione per discutere i particolari di questa decisione e intanto ti saluto sinceramente

Vittorio Emiliani

127 2 37

1

SENATO DELLA REPUBBLICA

25/2/1984

All'On.le Senatore
Avv. F. Fabbri
Presidente Senatori P.S.I.
Senato
R O M A

Caro Presidente,

ho l'obbligo di informarti di avere, per iscritto, disposto che la Ragioneria non effettui più la trattenuta, dalla indennità di mia spettanza, a titolo di " contributo al Gruppo".

Ho avuto, altre volte, occasione di esprimerti l'esigenza di discutere nella nostra Assemblea dell'Amministrazione del Gruppo; al di là della opportunità di finanziare una sorta di servizio che.... non serve. Bensì e soprattutto dell'opportunità di monetizzare, al di fuori di un legittimo rimborso spese oltre ai relativi "benefici organizzativi", il ruolo politico dei compagni che hanno l'onore - onere di rivestire rilevanti incarichi politici nel Gruppo stesso.

A parte il fatto che non mi riesce di vedere a quale titolo, e come, possa giustificarsi un'indennità forfettaria, per tali compagni ed indipendentemente dalla mia opinione, reputo- lo ripeto- di grande importanza esaminare insieme la questione e insieme decidere. Ciò anche per contribuire ad un indispensabile clima di equità e serenità.

E' pacifico che non avrò alcuna difficoltà a recedere dalla determinazione di cui sopra - e a restituire eventualmente- appena avremo assemblearmente deciso.

E' appena il caso di farti osservare che non è mia intenzione mettere in discussione i trattamenti avvantaggiati dei compagni che ricoprono ruoli istituzionali; semmai starà alla loro sensibilità disporsi a rendere fruibili, nei modi che non ostino all'espletamento dei mandati istituzionali per così dire" aggiuntivi", per gli altri compagni gli eventuali " privilegi".

Con cordialità.

Renato Garibaldi

Sen. Renato Garibaldi

3

127 2 38

8

Azienda Autonoma
di Soggiorno Cura e Turismo
Napoli

IL COMMISSARIO

Napoli 1 marzo 1984

Egregio Dottore,

considerato il rilievo con il quale "Il Mattino" ha dato notizia di un nostro progetto, mi sembra opportuno farLe conoscere sia l'ipotesi di utilizzazione de "La Gaiola" che ho sottoposto alla Giunta Regionale, sia la visione di insieme nella quale essa si inscrive.

Cordiali saluti.

(Dott. Giuseppe Castaldo)

Giuseppe Castaldo

Nell'impostare le linee di una nuova politica turistica per la città di Napoli, non è possibile prescindere dalla preliminare considerazione di alcune circostanze alle quali vanno obiettivamente rapportati condizionamenti ed opportunità che si dischiudono innanzi alle iniziative da intraprendere nel settore.

Infatti parlare di Napoli quale città turistica potrebbe apparire oggi, ad una prima e sommaria impressione, scarsamente significativo. La condizione di degrado fisico e socio-economico raggiunto dalla sua realtà urbana sembra da sola poter annullare ogni potenzialità presente nelle sue pure e straordinarie risorse storiche, artistiche ed ambientali.

Gli effetti del sisma dell'80 anche nel settore sembravano avere vibrato poi l'ultimo colpo ad un'attività ormai in declino.

Non c'è, pertanto, da meravigliarsi che tra le terapie proposte per far fronte alla crisi napoletana nessuno assegni al turismo particolare attenzione, relegandolo implicitamente ad un ruolo marginale.

Tuttavia è necessario rettificare tale sommario giudizio sulla base di precisi e concreti dati di fatto.

L'attività turistica in città ha visto le presenze riacquistare i livelli registrati prima del disastroso evento dell'80, con una flessione modesta e comunque meno sensibile di quella registrata nella presente stagione nell'intero Paese.

E' questo un segnale particolarmente significativo, in specie se si considera: - che ancora nell'83 è perdurata l'occupazione di oltre il 30% della recettività cittadina da parte di terremotati (nell'81 e nell'82 tale quota raggiungeva ben il 60%); - che il "recupero" è stato affidato in misura sensibile a presenze straniere "di vacanza"; - che le tipologie ricettive interessate ricadono tra quelle medio-elevate; - che è sostanzialmente mancata una azione di commercializzazione avente i caratteri necessari di razionalità e di continuità. In una realtà travagliata da una crisi economico-occupazionale quale quella napoletana, è pertanto lecito e necessario rivendicare l'importanza e la vitalità del turismo cittadino perchè, senza pretendere che esso possa costituire elemento centrale o determinante di una strategia rivolta ad affrontare i problemi presenti, è certamente in grado di assolvere un suo ruolo non secondario.

Alcuni spunti operativi scaturiscono già dagli scarni accenni alla recente evoluzione del turismo napoletano. Ma un più ampio indirizzo, valido per la complessiva impostazione delle attività di valorizzazione e potenziamento del settore, può derivare dalla considerazione delle possibili motivazioni dell'imprevisto recupero registratosi.

./.

Invero non sembra allo stato possano rintracciarsi di tale fenomeno altre giustificazioni che quelle facenti capo a una attività promozionale nuova nei contenuti e nelle forme.

Il "prodotto" Napoli non è più costretto nelle sorpassate e controproducenti forme della oleografia tradizionale, ma, attraverso iniziative di prestigio e di rilevanza anche sopra-nazionale, riacquista respiro e offre una immagine della città legata alla sua più vera e profonda tradizione, che è quella culturale ed europea.

Ciò nonostante l'attività promozionale da sola, se non legata ad interventi "strutturanti" capaci di sostenere e renderne permanenti gli effetti, rischia una rapida ecclissi.

La politica turistica cittadina deve, pertanto, prescegliere alcune precise e puntuali strategie operative, ispirate ad un unitario e definito modello organizzativo e funzionale. Dato il suo carattere intersettoriale, la politica turistica non può del resto rinchiudersi nei ristretti limiti della operatività "interna" al settore, ma deve conservare e potenziare la capacità di incidere, almeno in termini propositivi e di elaborazione progettuale, sui settori complementari. E ciò non diversamente da quanto può affermarsi anche il livello territoriale, relativamente alla necessità del superamento dei confini amministrativi cittadini, nella individuazione di iniziative capaci di determinare momenti di integrazione e reciproco rafforzamento delle potenzialità "interne" ed "esterne".

Una serie di proposte operative già elaborate e dotate di notevoli capacità "strutturali" possono concretizzare i suddetti criteri e devono trovare sollecita attuazione.

Esse si collocano nei campi più intimamente connessi al sistema turistico - quello dei servizi specializzati e quello dei trasporti - e riguardano la creazione del Palazzo dei Congressi, la ristrutturazione urbanistica del Borgo Marinari, il potenziamento della pista dell'aeroporto di Capodichino per adeguarla alle funzioni ed alle caratteristiche del traffico internazionale, la realizzazione dell'attrezzatura di servizio turistico all'uscita delle Autostrade, la creazione di uno scambiatore complesso di trasporto a sostegno anche delle attrezzature aeroportuali, l'utilizzazione del porto del Granatello in Portici o la realizzazione di un apposito attracco per l'accessibilità via mare agli scavi di Ercolano, la destinazione del complesso della Gaiola a centro di raccolta ed uso delle documentazioni di interesse culturale e turistico della città.

Più in particolare è possibile evidenziare come una carenza assai grave, e non solo sotto l'aspetto turistico, in una città quale Napoli, sede di Università, di centri di ricerca, e di una vivace vita scientifica e culturale (dotata, inoltre, di singolari "amenity resources"), quella dell'assenza

./.

11

di un Palazzo dei Congressi. L'Azienda dispone di un progetto perfettamente rispondente alle esigenze connesse a tale importante struttura, sia sotto l'aspetto dimensionale e funzionale, che della qualità ed espressività architettonica; ha inoltre studiato alcune alternative localizzative, ed è solo la decisione nel merito e la disponibilità del suolo che si frappone ancora alla realizzabilità dell'intervento.

L'idea-progetto del recupero del Borgo Marinari, con la ristrutturazione del porticciuolo e l'inserimento di attrezzature commerciali, artigianali e sportive (grande piscina coperta) di elevata qualificazione, può costituire la prima significativa tessera di un disegno più complessivo di riacquisizione da parte della città della sua risorsa originaria e centrale, quella del "fronte del mare".

La realizzazione, con diretto impegno di investimento dell'Azienda, di un complesso polifunzionale, capace di offrire il conforto e l'assistenza necessari per un'adeguata "ricezione turistica" nella città, nell'ambito di un'area di servizio all'uscita delle Autostrade - su suolo concesso dalla Soc. Autostrade - si ritiene corrisponda ad un efficiente e moderno metodo di incentivazione del turismo locale, e rientra pertanto tra i più immediati programmi di intervento dell'Azienda.

In connessione funzionale con tale prossima realizzazione (ed anche con localizzazione fisicamente contigua), si pone un'ulteriore iniziativa, più generalmente rivolta al sistema dei trasporti.

La previsione di uno scambiatore complesso di traffici, collocato su di un'area - di proprietà SME - costituente un nodo strategico del sistema di accessibilità alla città, è in grado, attraverso anche un servizio specializzato di supporto e la razionalizzazione delle interconnessioni tra trasporti "esterni" metropolitani ed "interni" urbani sia passeggieri che merci, tra trasporti privati e pubblici ed, infine, tra le diverse tecnologie di trasporto (aeree, su ferro, su gomma), di produrre sensibili effetti sulla drammatica condizione della congestione napoletana e, di riflesso, anche sull'immagine più immediata della città.

Nel merito degli effetti sul turismo internazionale che il miglioramento dell'accessibilità per via aerea (determinato dall'adeguamento della pista di Capodichino) potrà conseguire, è certo superfluo soffermarsi. Particolarmente significativa e dotata di potenzialità innovative che si considerano di elevato valore è la proposta dell'introduzione del trasporto via mare per i flussi turistici da un versante all'altro del Golfo (verso Ercolano, le recuperate Ville Vesuviane, la reggia di Portici, il Museo di Pietrarsa, Oplonti, la Costiera Sorrentina, da un lato, e, dall'altro, verso la Gaiola, Miseno, Pozzuoli, Baia, Cuma). La garanzia di efficienza e regolarità del servizio, mediante modesti investimenti per opere a terra e a mare, e la valorizzazione di preesistenze cospicue sia fisiche (porti e attracchi disseminati lungo

./.

l'intero arco costiero) che umane e imprenditoriali (marineria privata e pubblica), consentirebbe di aprire un settore totalmente nuovo e di porre a frutto una concreta risorsa "aggiuntiva" per lo sviluppo turistico (e non solo turistico) di Napoli e del suo prezioso "intorno" culturale e ambientale.

La proposta di utilizzo specifico della Gaiola, infine, è la più recente, ma anche tra le più qualificanti e affascinanti iniziative di cui si è fatta carico l'Azienda.

Le sue direttrici essenziali della sua politica di promozione turistica trovano in tale proposta un punto di saldatura e di equilibrio esemplare, attraverso la definizione, da un lato, di servizi turistici specializzati e moderni e, dall'altro, attraverso la valorizzazione delle essenziali caratteristiche delle risorse locali che risultano inscindibilmente ambientali e culturali. La destinazione della piccola isola e delle strutture edilizie relative, oltre che a piacevole sosta turistica (con provenienza via mare), a luogo di raccolta archivistica dell'immagine della città nei suoi aspetti iconografici, musicali, di tradizione e cultura, è un atto al contempo doveroso di conoscenza (e di amore) verso Napoli e funzionale alla valorizzazione e fruizione turistica delle sue innumerevoli e preziose attrattive e risorse.

La significatività di ciascuna di tali realizzazioni risulta ben chiara e può valere anche per delineare un preciso indirizzo secondo il quale orientare tale tipo di iniziative, da affiancare alla riconferma di un'azione promozionale ispirata ai valori culturali della città ed all'attivazione di una più efficiente politica di commercializzazione ed alberghiera che riesca a stimolare la concreta ed attiva partecipazione delle categorie interessate.

Ma l'impegno maggiore, come detto, va assegnato alla ricerca di un ruolo e di una immagine della città sotto l'aspetto turistico, capace di costituire motivo ed obiettivo della gamma di interventi possibili.

In tal senso l'idea del recupero delle più vere ed antiche tradizioni locali, sembra possa costituire la linea guida della politica turistica per Napoli.

Cosl accanto al recupero della tradizione di cultura e civiltà locale, potrà valere quello del rapporto della città con il mare, in alternativa al soffocante abbraccio dell'entroterra congestionato, o quello della unitarietà e complementarietà delle risorse napoletane con i pregi e le attrattive diffuse nei centri dell'intero arco costiero del Golfo.

La riacquisizione del mare quale parte integrante della città, anche riportando i problemi di accessibilità sul fronte dei collegamenti marittimi, e la saldatura delle risorse e funzioni turistiche dei centri del golfo con i servizi specializzati e le capacità promozionali ed organizzative di Napoli, sono obiettivi dotati di intrinseca coerenza e possono costituire, pertanto, l'innesco per un progetto unitario particolarmente stimolante e suggestivo, suscettibile di divenire l'elemento cardine e caratterizzante della politica turistica napoletana.

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo

Napoli

IPOTESI DI UTILIZZAZIONE DELL'ISOLOTTO DELLA GAIOLA

FINI TURISTICI E CULTURALI

ARCHIVIO ICONOGRAFICO

ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA

AREA ARCHEOLOGICA

Napoli, febbraio 1984

ASSR

In una strategia complessiva che voglia puntare sul Golfo - non solo come ineludibile ed affascinante scenario - ma come vera e propria via alternativa per i traffici turistici la Gaiola assume una importanza - strategica, è il caso di dirlo decisiva. Il Golfo può infatti divenire una via d'acqua di collegamento tra la costa vesuviana e la costa flegrea. Dal Porto del Granatello (Portici) al molo Beverello, di qui a Castel dell'Ovo al porticciolo di Santa Lucia e di Mergellina, per poi - superata la collina di Posillipo - introdursi nello straordinario anfiteatro naturale del Golfo di Pozzuoli, fino alla Punta di Capo Miseno.

I flussi turistici possono cosl evitare il non sempre edificante traffico cittadino e trovare nella Gaiola un attracco che sia luogo di ristoro con tutti i servizi indispensabili: da un bar ad un ristorante ad una sala di lettura o di riposo, con gli spazi verdi dell'isola destinati a splendido solarium all'aperto.

Ma una simile utilizzazione della Villa e del prospiciente edificio in terra ferma è una condizione necessaria, ma non sufficiente, perchè l'isola divenga una testa di ponte per un diverso modo di concepire il turismo a Napoli. Il turista in una città come Napoli, densa di valori storico-artistici ma pur tanto difficile da penetrare per chi non la conosca, deve esser guidato nel migliore dei modi. Purtroppo le strutture che possono veramente considerarsi dei servizi preposti a questo fine sono tutte da inventare e da predisporre. Poichè partiamo dall'ipotesi che turismo a Napoli deve significare, oltre che dolcezza del clima e splendore dell'ambiente naturale, anche cultura, la Gaiola - proprio per l'eccezionale posizione baricentrica che occupa tra il Golfo di Napoli e il Golfo di Pozzuoli - può divenire oltre che luogo di ristoro, anche luogo di riflessione per il turista che voglia farsi un'idea di quel che offre la città.

Naturalmente deve esser un'idea precisa e realizzabile in tempi ragionevoli che si debbono calcolare nell'ordine delle 5/6 ore.

Le possibilità di introdurre un estraneo ai "misteri" della città sono molteplici: disporre di una biblioteca specializzata, di film, ecc. Ma sono tutti strumenti che richiedono un tempo di consumo di cui anche il turista meglio intenzionato non dispone. Inoltre gli interessi sono diversi e sarebbe impensabile predisporre strumenti

./.

per ogni richiesta. Tuttavia le più moderne tecnologie degli audiovisivi ci consentono di disporre programmi che siano in condizioni di illustrare in modo efficace e piacevole attraverso proiezioni di diapositive o allestimento di più articolati sistemi visivi la ricchissima storia della città. Attraverso dei programmi studiati per itinerari si possono passare in rassegna i più diversi momenti della civiltà storico-artistica napoletana; dalla città greco romana, a quella medievale angioina, al Rinascimento Aragonese, al Barocco al neoclassico, fino alle soglie del nostro secolo con la stagione liberty.

Il turista potrà scegliere il proprio itinerario, in modo semplice, e vederselo proiettato nei monumenti e nelle opere più significative: qualora il turista ha interessi d'altro tipo si possono predisporre programmi adatti a ciascuna richiesta. per organizzare un simile archivio di itinerari è indispensabile predisporre di un Archivio Iconografico della civiltà napoletana (è inutile dire che essa può essere estesa ad altri centri importanti della Regione Campania) che allo stato attuale non esistono. Questo vero e proprio fondo di immagini (in originali qualora si tratta di fotografie o in riproduzione qualora si tratta di dipinti o di monumenti) è un servizio generale alla città a cui potrà attingere ogni cittadino e persino lo specialista che ha bisogno del tal dipinto, della tale veduta, o della tale pianta e non può recarsi nella Biblioteca di Parigi o all'Albertina di Vienna. L'Archivio Iconografico della città deve crescere nel tempo, attingere con il suo sistema di riproduzione in ogni fondo cittadino e straniero. L'elemento base è infatti una diapositiva che può essere memorizzata ed eventualmente duplicata per il turista o l'utente che voglia disporre di una copia.

In questo modo la Gaiola assume il ruolo di un vero e proprio centro con una struttura minima che gestisca questo servizio, lo aggiorni e l'accresca secondo i bisogni che di volta in volta si presenteranno. Gli spazi per una simile attrezzatura sono largamente consentiti: giacchè in un piccolo ambiente è possibile collezionare migliaia di diapositive per i più diversi programmi.

L'importante è far divenire questo Archivio un servizio permanente che sia di stimolo all'uso della Gaiola come luogo di ristoro, di riposo e di apprendimento allo stesso modo.

./.

Parallelamente a questo Archivio iconografico si può predisporre un Archivio della canzone napoletana (dalle villanelle fino agli ultimi successi): poichè questa tradizione è largamente popolare un simile archivio sonoro sarà di facile utilizzazione (bastano delle cuffie e dei registratori) e senza particolari problemi tecnici.

L'articolazione di un simile programma punta direttamente sui mezzi più efficaci della moderna tecnologia; gli audiovisivi e sistemi di registrazione sonora.

La forza di questi mezzi è tanto più grande se si considera il fatto che, a differenza di una biblioteca, per fare un esempio, non sono necessari grandi spazi: basta infatti un qualunque ambiente opportunamente predisposto per accogliere una memoria visiva, un video, uno schermo e gabine di ascolto.

L'incomparabile luogo ove questi strumenti vengono installati sono un ulteriore invito ad usare il mare come via privilegiata: alternativa alle vie, difficili, di terra ferma. L'Azienda in questo modo non solo si propone di promuovere il turismo nel modo più intelligente e moderno, ma allo stesso tempo di offrire alla città una attrezzatura essenziale (presente in molte capitali europee) pilota: visto che, sebbene esistano programmi ed intenzioni, neppure in Italia se ne è ancora realizzata una.

La potenzialità della Gaiola, come luogo, e l'arricchimento di una simile struttura la renderebbero un centro propulsore del turismo napoletano e regionale: una testa di ponte, in definitiva, per un turismo che, superato una fase pionieristica ed artigianale, si pone come vera e propria via alla conoscenza della città. Alla fine dei conti il turismo, modernamente inteso, non è che una forma di cultura che si rivolga a tutti e in quanto tale deve predisporre gli strumenti perchè tutti possano intenderne il messaggio.

Inoltre l'utilizzazione turistico-culturale della Gaiola offre un'altra occasione che andrebbe potenziata e giustamente valorizzata. Come è noto nella prospiciente collina di Posillipo, a ridosso della villa ex Paratore, vi sono larghe tracce di reperti archeologici che, opportunamente messi alla luce e recuperati, costituiscono di per sè un complesso archeologico di eccezionale fascino. In questo programma integrato il recupero di queste vestigia della civiltà romana, costituirebbero un ulteriore elemento di attrazione turistica e culturale. Naturalmente, anche in questo caso, è necessario predisporre tutte le misure del caso che consentano una lettura delle preesistenze

./.

archeologiche: ed i mezzi audiovisivi sarebbero arricchiti di un programma a tal uopo predisposto.

La andata alla Gaiola pertanto sarebbe non solo l'occasione di una giornata di riposo in un ambiente incomparabile per bellezza, ma anche l'occasione di una originale visita ad una delle più sconosciute aree archeologiche del Mezzogiorno. Il turista sarebbe in questo modo sollecitato su tutti i fronti: attratto dalla novità, dall'Archivio iconografico e dall'Archivio sonoro, oltre che dall'assoluta novità di una area archeologica.

Schema di massima per la realizzazione di una struttura audiovisuale alla "Gaiola".

La struttura audiovisuale della Gaiola dovrebbe rispondere a due obbiettivi qualificanti:

1) da un lato porsi come struttura di consultazione audiovisuale (vera e propria banca dati audiovisivi);

2) dall'altro essere adibita a una funzione di informazione audiovisiva.

1) La consultazione audiovisuale dovrà basarsi sulla possibilità di interrogare "un archivio di dati fotografici" e di ottenere la risposta visiva su un adeguato apparato di proiezione. Per far ciò bisognerà disporre di un archivio di materiali audiovisivi e di un apparato tecnologico per interrogarlo.

A) L'archivio. dovrà rubricare una serie di diapositive riproducenti luoghi, monumenti, oggetti ecc. (ad es. chiese, quadri, manifesti ecc.) organizzati secondo molteplici modalità di domanda (ad es. storiche, tipologiche, per soggetto, per autore ecc.).

B) L'apparato tecnologico consentirà invece attraverso un terminale a tastiera di effettuare la specifica domanda e di ottenere conseguentemente una risposta duplice: in proiezione la riproduzione iconografica su schermo più o meno grande, a seconda delle esigenze espositive; su monitor la relativa didascalia esplicativa.

Va da sé che un sistema di organizzazione dei materiali di questo tipo deve fare riferimento ad una puntuale organizzazione degli stessi secondo specifici criteri disciplinari.

Il livello delle domande risponderà infatti ai livelli di analisi e di interpretazione esperiti sui materiali stessi.

2) La informazione audiovisuale dovrà fare riferimento invece a una serie di programmi audiovisivi preconfezionati, disponibili su singoli temi di specifico interesse (ad es. collezioni, musei, storie, inchieste ecc.)

La richiesta da parte dell'utenza si riferirebbe in questo caso ad un programma completo e non ad uno o più dati visivi, come nel caso della banca dati.

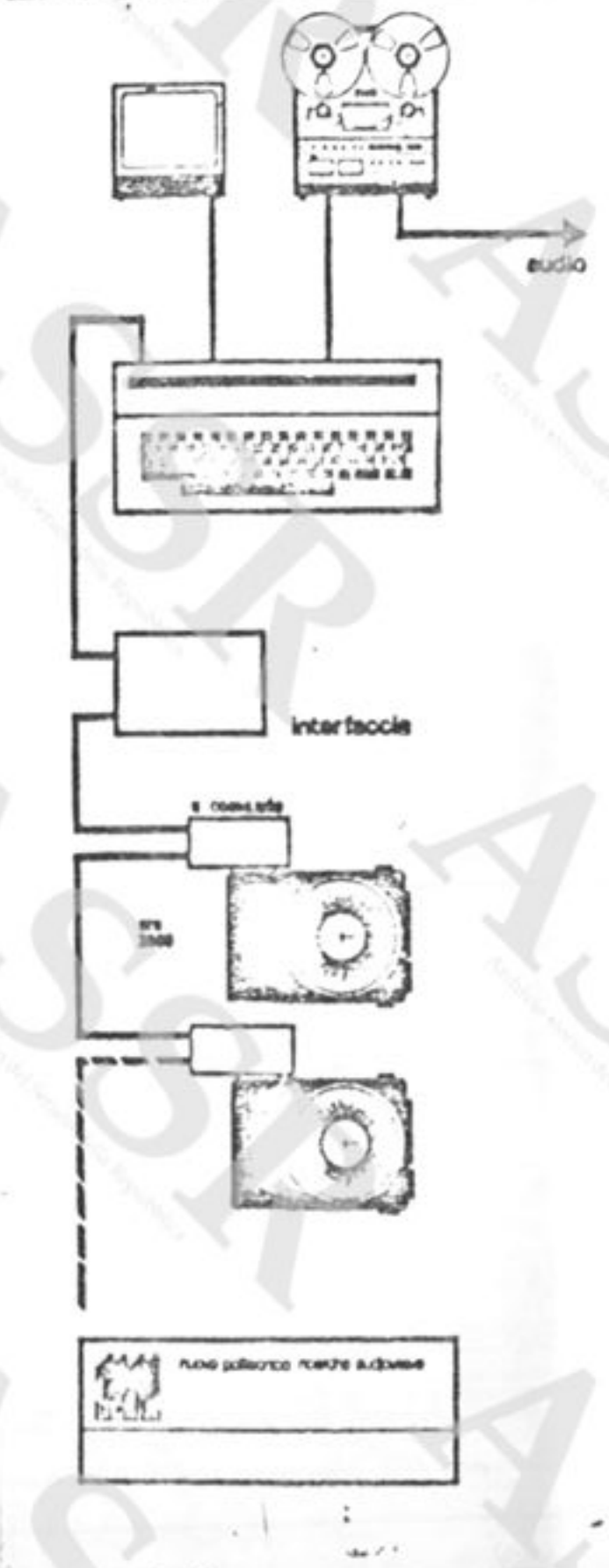
Dal punto di vista tecnico-linguistico gli audiovisivi potranno essere di due tipi: statici o dinamici.

Gli audiovisivi statici fanno riferimento a sistemi di proiezioni di diapositive, dai più semplici (con l'utilizzo di una coppia di proiettori in dissolvenza: monovisioni) ai più complessi (con l'utilizzo di un numero elevato di proiettori: multivisioni). Per questi deve essere predisposto uno spazio adeguato di proiezione, sia che si tratti di proiezione diretta, sia che si tratti di retro-proiezione.

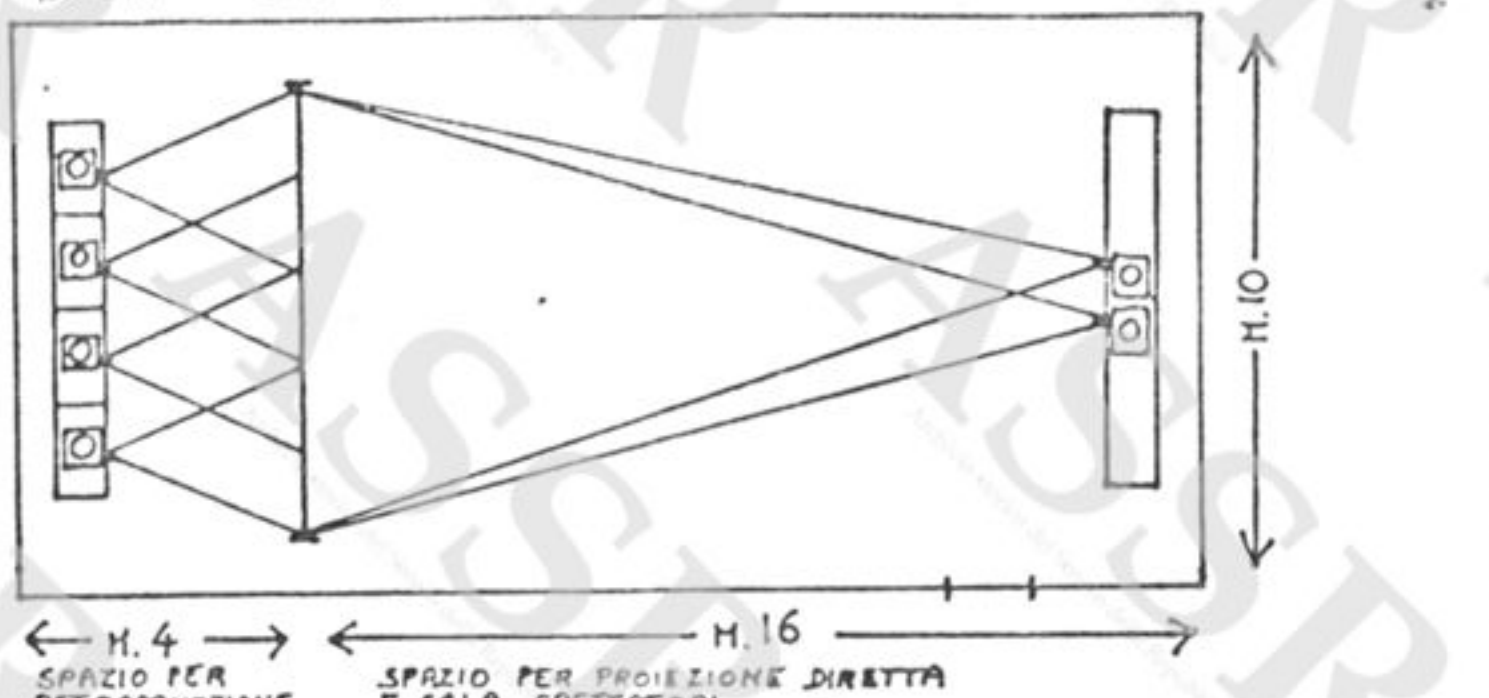
Per gli audiovisivi cinetici, registrati su nastro magnetico, bisognerà predisporre una o più salette di visionatura per piccoli gruppi di udienza e predisporre sistemi di proiezione a parete (video-proiettori) per proiezioni allargate.

In sintesi, da un punto di vista strettamente funzionale - logistico andrebbero predisposte le seguenti esigenze di spazio per la struttura audiovisuale:

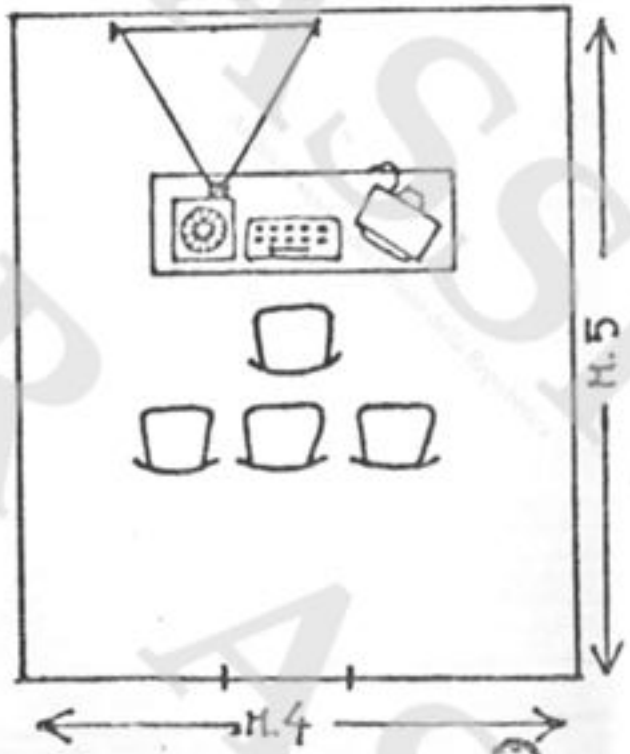
1) Locale/i banca dati audiovisuale:
   - dimensioni contenute
   -oscurabile
   - con scaffalature per l'archiviazione dei "cestelli" fotografici
   - previsione di uno o più posti di comando personalizzato
2) Locale di proiezione audiovisivi statici:
   - dimensioni ampie (es. sala da conferenze)
   - oscurabile
   - da curare bene la insonorizzazione
   - fondamentale un doppio sistema di proiezione: a) proiezione diretta di tipo cinematografico per monovisioni e video-proiezioni; b) retroproiezione per multivisione, per la quale va considerato uno spazio supplementare dietro lo schermo.
3) Locale/i per visione-video
   - dimensioni contenute
   - semioscurabile
   - uno o più monitor per visione di singoli o di piccoli gruppi
   - relativo archivio programmi con difesa magnetica



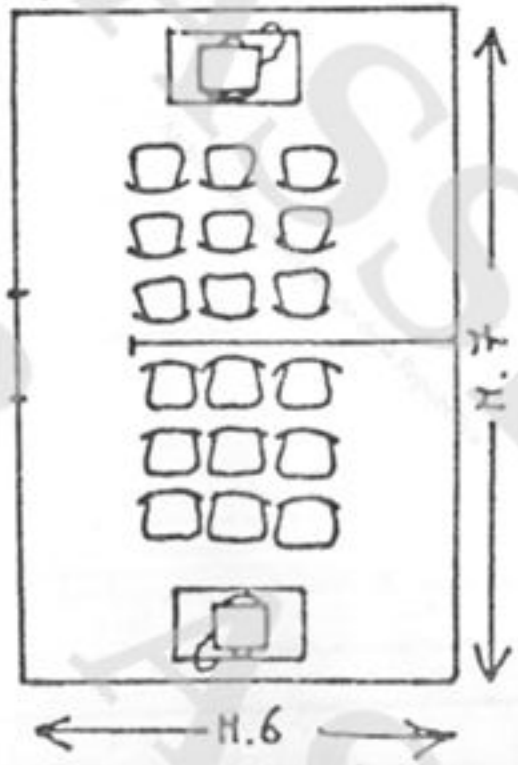
SALA MULTIVISION



SALETTA COMPUTER - VISION



SALETTA VIDEO



MUSEUMS EXHIBITIONS

THE stories on this page each describe one aspect of the use of AV related techniques in Museums and Exhibitions. While we are proud of the big show like Technorama, we do remember that most of our work in this field is in small scale displays; we try and bring our "systems" approach to bear on all applications, big and small.



Computer for choosing and showing tourist slides.

See India with Esrax and Apple

1982 meant the Festival of India in Britain. This joint venture between the Indian and British Governments involved Indian art, drama, culture and products being on display throughout Great Britain for six months.

As part of the "Festival of India" celebrations, Air India and the Indian Tourism Development Corporation teamed up to sponsor a "See India" exhibition that opened at Selfridges in London and then toured eight major cities. The exhibition included an audio visual application of a kind that we expect to be involved with frequently in the future.

visitors could get specific details about a given city or area — including details of cultural attractions, hotels, tours, shops, etc, by consulting a computer. Further that visitors could then see on slides the place(s) they had selected and could receive a "hard copy" print out of the text information.

For the visual part we supplied an ESRAX random access projector in an ES610 cabinet. Apple Computer Company kindly loaned the Exhibition a complete APPLE II system, which was used to run a Data Base program. Edward Payne of Electrosonic helped the Indian

80,000 shows for Plessey

IT IS always nice when someone writes to us with what the advertisers call an "unsolicited testimonial." So we were delighted to hear from John Pollard of Plessey concerning an exhibition at London's Science Museum called "The Challenge of the Chip."

Plessey was one of the sponsors of this exhibition which ran continuously for a total of 121 weeks from early 1980. They provided a single screen show (Electrosonic Autopresent System) that was used by the Science Museum as an introduction to the exhibition. The show was made "in house" by Plessey. It lasted 4 minutes and ran continuously during exhibition opening hours. (Eight hours Monday to Saturday, four hours on Sunday).

John reckoned that by the time the exhibition closed the show had run 80,000 times! During this time the slides were replaced five times — so each slide was actually used 16,000 times, and the tape cartridges were replaced about every ten weeks. (The actual life of a tape depends on many factors, including length, operating temperature etc; but even so 7,000 shows per tape is not bad!)

The only point to emerge from John's letter that gave us cause for concern was the fact that there appeared to be insufficient attention given to routine maintenance. This was subsequently confirmed by the amount of dirt removed from the projectors when they came in for service at the close of the exhibition.

If exhibits are going to run continuously for a matter of years, then it is prudent to ensure regular cleaning of the equipment (although this can be minimised — see article below) since if it is allowed to "grind to a halt" the equipment may well need more service than it would have done if the cleaning had been done on time, and its effective life might thereby be shortened.

But none of this detracts from the fact that Plessey were pleased with the 2½ year "run" and that in the person of John Pollard they consider the slide medium reliable and effective for such specialist exhibitions.



The Energy Show at Technorama

Swiss in Wi

TECHNORAMA is a new Science Exhibition that has recently opened in Winterthur, Switzerland. It is a "Science Centre" rather than a museum and is full of exciting exhibits on Science and Technology of yesterday, today and tomorrow.

A major feature is a specially commissioned Multi Media Show on the theme "Energy". Conceived by the show producer, Rolf Fert of Creavis Production as a "Multi Media Orchestra," the show uses the combined effects of lighting, sound, slide projection, movie film, water, smoke and moving displays to present a thought provoking experience. A show that questions where we get energy from and what we do with it. "Energy for all" is both a slogan and a question.

Giant Cube

The 45 minute show can be seen by 200 people at a time. When they first sit down they see what appears to be a giant Rubik Cube of 7m x 7m x 7m. As the show starts the "cube" slowly opens out to a complex display 7m high and 14m wide, accompanied by smoke, lighting effects and an electronic music score that literally causes the audience to shake. "Knowledge under cabinets are fitted to the underside of the seating".

The show uses the resources of 1,500 slides in 21 projectors, 2 movie projectors and 70 other devices. These include many switched or dimmed lighting cir-

Un'idea per la destinazione della Gaiola ripropone un antico problema

Quando i napoletani persero il mare

Forse non sarebbe necessaria una lunga ricerca per stabilire quando i napoletani persero il mare. Nelle stampe e nei dipinti del Seicento e del Settecento il golfo è pieno di velegiazze, vascelli, brigantini, golette, feluche, secondo le epoche: ma anche legni di proporzioni minori, impiegati per il trasporto delle merci o di viaggiatori da una località all'altra: brevi tragitti certo più rapidi e più agevoli da compiere che non quelli terrestri, resi difficili dalla scarsità e dalla cattiva condizione delle strade.

Poi, a poco a poco, una barriera si levò a dividere la città dal suo mare: le inferriate del porto da una parte e dall'altra la stessa stupenda corsia di via Caracciolo che consente di vederlo, il mare, ma non di viverlo, di avere il rapporto di libertà e di confidenza che anticamente si aveva e che in altre grandi città si continua ad avere.

È vero che il mare non bagna Napoli, come intuì Anna Maria Ortese tanti anni fa. Questo distacco forse ci sta cambiando. Ed in peggio, perché è innaturale e si accoppia ad un'altra costrizione: quella che ci prende da terra dove un traffico sempre più oppressivo non sta mutando soltanto la qualità della vita ma noi stessi, noi napoletani, al punto da non farci essere più come eravamo, quando il contatto agevole e costante con il mare temperava certi difetti di carattere, ci faceva meno deboli ma anche, per fortuna, meno forti.

Questo distacco dei napoletani dal mare non finisce di meravigliare quelli che napoletani non sono. Si stupiscono di vederci strangolati dal traffico automobilistico come se fossimo costretti in una gola tra due montagne, mentre il mare è lì con il suo spazio infinito, pronto a salvarci dalla paralisi progressiva. E si stupiscono perché, forse proprio per questa nostra mancanza di confidenza, non guardiamo al mare come dovremmo, per inserirlo nella nostra vita di lavoro e nel nostro tempo libero, per farne qualcosa di più che lo sfondo di un paesaggio.

E siccome al mare ormai da tanti anni abbiamo voltato le spalle, quale sorpresa nel sapere che la Regione aveva acquistato l'isolotto della Gaiola. E quale sorpresa, ora, nell'apprendere di un progetto per farne qualcosa di vivo.

Il basamento della statua della Libertà, su un'isoletta a un braccio di mare dalla punta estrema di Manhattan nella Baia di New York, ospita il museo dell'Immigrazione, quasi una prefazione alla storia degli Stati Uniti. Ci sono i Padri Pellegrini e gli Schiavi di colore, il Mayflower e le navi attrezzate dai mercanti di schiavi per il trasporto di quella merce umana. E poi ci sono le prime foto degli italiani a Ellis Island, fieri e spauriti. E poi ci sono tutti quelli che andarono a cercare fortuna e fecero grande il Paese. Si vorrebbe fare qualcosa di simile alla Gaiola, con un archivio di immagini e uno di musica napoletana e di canzoni che aiuti il turista a capire Napoli. Anche qui una prefazione alla nostra storia.

Il progetto è dell'Azienda del Turismo, che tenacemente insiste a riaprire la via del mare ai napoletani. L'anno scorso, in occasione del XVII Congresso internazionale di Papirologia, dovendo portare cinquecento convegnisti provenienti da tutto il mondo a visitare Ercolano, di dove i nostri famosi papiri provengono, Giuseppe Castaldo, che presiede l'Azienda, fece il primo passo su questa strada: i convegnisti, imbarcatisi al Molo Beverello, furono sbarcati a pochi metri dagli scavi di Ercolano.

Quanti porticcioli inattivi sono lungo le coste del golfo di Napoli? Quante linee di navigazione potrebbero intersecare quotidianamente le nostre acque, non soltanto a beneficio dei turisti, ma anche per accelerare i nostri spostamenti quotidiani. E perché di fronte a uno degli spettacoli più belli del mondo quale è il golfo di Napoli non istituire dei bateaux mouches come sono a Parigi, ad Amsterdam, e in altre città del mondo?

Gaston Defferre, attualmente ministro degli Interni del governo Mitterrand, era sindaco di Marsiglia e presidente della Regione Provenza-Costa Azzurra, quando la crisi dell'acciaio cominciò a suggerire progetti di riconversione per reperire i posti di lavoro che sarebbero andati perduti. Non esitò a creare migliaia e migliaia di posti-barca, attirando a Marsiglia e nella regione la navigazione da diporto di mezza Europa. «Per lavorare, per far lavorare - ci disse - io prendo i soldi dove sono. Perché non fate questo anche voi?».

Noi abbiamo voltato le spalle al mare e cerchiamo dove non potremo trovare più. Quest'idea della Gaiola è solo una prima, piccola idea. Tuttavia è un'idea che nasce in un deserto, dove nessuno riesce a immaginare più nulla.

Ma è ancora possibile che i napoletani riscoprano il mare?

Arturo Fratta

"Il Mattino" /28 febbraio 1984

24

SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO PARLAMENTARE DEL P.S.I.
IL PRESIDENTE

Roma, 8 marzo 1984

Caro compagno,

dopo che si era raggiunto nella seduta delle ore 20 di ieri, mercoledì sera, il plenum della maggioranza, anche grazie alla presenza pressochè compatta dei Senatori del nostro Gruppo, (sollecitata con la mia lettera di ieri), alla ripresa dei lavori, alle ore 21, è mancato ancora il numero legale. Insieme ad altri compagni, che pure erano quasi tutti in Aula un'ora prima, ti sei inspiegabilmente assentato. E la vostra assenza è stata determinante per provocare una nuova paralisi del funzionamento del Senato.

Su espressa richiesta del direttivo, sono costretto a rimarcare che l'assenza non può trovare giustificazione, dal momento che l'iniziativa ostruzionistica del PCI a questo punto non costituiva più una sorpresa. Anzi la nuova richiesta di verifica del numero legale era prevedibile e prevista.

Nessuno di noi può dimenticare che si tratta di una battaglia politica di straordinaria importanza per il gruppo, per il partito, ma soprattutto per il paese.

E alla manovra ostruzionistica si può rispondere solo con la presenza ininterrotta, senza intervalli e senza eccezioni.

Il direttivo si riserva di adottare altri provvedimenti opportuni, che verranno sottoposti anche all'assemblea del gruppo, Intanto ha deciso che i casi di assenteismo verranno comunicati agli organi del partito.

Confidiamo che per il futuro non saranno necessari altri richiami di questo tenore, che sono anche per noi motivo di amarezza.

Fraterni saluti,

Fabio Fabbri.

Fabio Fabbri.

CAMERA DEI DEPUTATI

CH VAR 1984 25

Roma, 14 marzo 1984 18.

Caro Manisco,

rispondo alla sua gentile lettera del 22 febbraio e la ringrazio di avermi voluto informare delle sue vicende con il Messaggero. Purtroppo in Italia, come lei dice, sono avvenuti tali mutamenti politici che mi rendono impossibile interventi efficaci. Voglio augurarmi che comunque Ella trovi un'intesa con la direzione del giornale, tanto più che la situazione politica degli Stati Uniti mi pare che stia diventando molto fluida, come dimostra anche la recente ascesa di Hart. Naturalmente non posso che condividere una posizione critica verso gli indirizzi dell'attuale amministrazione e formulare l'auspicio di una vittoria democratica, in ispecie se di candidati progressisti.

Le auguro le cose migliori e le invio i più cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

^^^^^

Sig. Lucio Manisco
50 Rockefeller Plaza
NEW YORK . N.Y. 10020
USA

CAMERA DEI DEPUTATI

19.

Roma, 6 aprile 1984

Caro compagno,

ho ricevuto la tua lettera del 1° marzo concernente la questione aperta sul costo del lavoro.

Come forse avrai visto non ho partecipato al voto di fiducia al Senato e non ho votato il decreto per le ragioni che ho spiegato in una dichiarazione all'Agenzia ADN Kronos. Purtroppo tale dichiarazione ha avuto scarsa pubblicità e soltanto l'Unità, e qualche altro giornale ne hanno dato un riassunto.

Spero vivamente che si possa trovare una via d'uscita ma allo stato delle cose permane ancora la divisione tra i sindacati e se questo continuera, come temo, il risultato sarà soltanto l'indebolimento generale dei lavoratori.

Ti ringrazio delle cortesi parole e ti ricambio i più cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

^^^^^

Antonio Continisio
Sezione del P.S.I.
"Tommaso Fiore"
ALTAMURA (Bari)

97

Altamura 1. Marzo 1984

Al Comp. F. De Martino
Senatore della Repubblica del P.S.I.
Palazzo Madama
R O M A

Caro compagno,
sono ad esprimerti con la presente, il mio appoggio alla tua posizione contraria al Decreto definito Antinflazione, ma in realtà taglia salario e anti operaio e filo padronale.

Questa mia, tramite tuo, per quello che hai rappresentato e rappresenti nel PSI e nella classe lavoratrice, possa far emergere il dissenso di una parte di lavoratori socialisti dal formale conformismo e appiattimento ai gruupi"Dirigenti„ del sindacato che si richiama al PSI.

Non sò quale sia la dimensione reale di questo dissenso, anche perchè ancora non è stata data la possibilità di una verifica democratica fra i lavoratori, ma sò per aver partecipato alle lotte contro il "Decreto» e alla manifestazione del 28 u.s. a Bari, di non essere il solo lavoratore socialista dissenziente.

Vorrei ancora esprimere il disgusto e l'amarezza di essere diretto quasi all'unanimità da un gruppo "Dirigente„ del sindacato che si richiama al PSI, per aver esso svolto e fatto svolgere alle strutture periferiche, azione di divisione dell'unità di classe e di crumiraggio fra i lavoratori, degno solo dei peggiori comportamenti dei Sindacati Gialli e filo-padronali.

So che questa mia può sembrare dettata dalla disperazione, e mi è stata difficile scriverla, anche perchè in contrasto con la mia natura di combattente indomito della classe lavoratrice e per gli ideali veri del Socialismo, ne vuol significare abbandono del PSI,

non l'ho fatto neanche per essere elemento di testimonianza sto= rica del dissenso fine a sex stesso, ma perchè credo possibile, nonostante tutto, in una presa di coscienza e di contribuirvi, perchè tutti quelli,come mè con coraggio e con autonomia intel= lettuale, possano rendere possibile una svolta nella classe lavoratri= ce, nella sua politica e nel suo gruppo Dirigente.

Non sò se ti sarà possibile con la necessaria immediatezza, e sex lo ritieni opportuno far pubblicare questa mia sull'Avanti o su altra stampa, comunque con grande stima ti ringrazio ti saluto.

Antonio Continisio

Antonio Continisio
Operaio Nuovo Pignone di Bari
ex Segr. Prov. FIOM e Federbraccianti - Bari
Sez. PSI "T. Fiore" Altamura

10.12.'45

29

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

Onorevole collega,

ci è gradito informarLa che il collegio dei Senatori Questori ha aderito alla proposta d'iniziativa dell'On.le Presidente del Senato di fare allestire e distribuire ad ogni senatore un quantitativo di carte da lettere e buste personalizzate, recanti, cioè, il Suo nominativo stampato immediatamente al di sotto della lettera "S" stilizzata del Senato (come da fotocopia di campione allegata).

Per motivi strutturali di questa Amministrazione, i quantitativi da fare approntare per ogni senatore non potranno eccedere il massimo di 500 unità per ogni formato di carta e buste, come pure non potranno essere accolte successive richieste di ulteriori forniture in relazione ai differenti singoli consumi.

Rimane ferma, invece, la possibilità di richiedere carte e buste intestate "Senato della Repubblica", nelle quantità e con le modalità consolidate da una lunga prassi.

Le saremo, pertanto, grati se Ella vorrà comunicarci, entro 15 giorni dalla data della presente, le Sue necessità in merito a tale fornitura.

Con le più vive cordialità.

Roma, 18 maggio 1984

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

IL PRESIDENTE

11. 30

Roma, 31 maggio 1984

prot. n. 864/84

AGLI ONOREVOLI SENATORI

Mi pregio trasmetterLe, con la presente, la mozione approvata all'unanimità dall'Assemblea delle Classi Riunite dell'Accademia dei Lincei nella seduta del 14 aprile u.s.

Tale mozione è stata predisposta a conclusione del Convegno organizzato dall'Accademia stessa sul tema "Parchi e aree protette in Italia" nei giorni 3-5 novembre 1983.

Con i più cordiali saluti.

(Giuseppe Montalenti)

1 all.

VIA DELLA LUNGARA, 10 - 00165 ROMA - TEL. (06) 6561159 - 650831

ACCADEMIA NAZIONALE
DEI LINCEI

MOZIONE VOTATA DALL'ASSEMBLEA DELLE CLASSI RIUNITE DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI NELLA RIUNIONE DEL 14 APRILE 1984.

L'Accademia Nazionale dei Lincei, al termine del Convegno nazionale da essa promosso sul tema "Parchi e aree protette in Italia" (Roma, 3-5 novembre 1983), ascoltate le varie relazioni e il dibattito che ne è seguito:

RIAFFERMA

l'insostituibile valore scientifico, culturale, estetico, morale, economico e sociale del patrimonio naturale in tutte le sue componenti geologiche, floristiche, faunistiche e paesistiche, e l'importanza ed urgenza di una sua attenta e oculata conservazione come interesse fondamentale non soltanto della Comunità nazionale, ma del mondo intero;

RILEVA

che le principali Organizzazioni internazionali (ONU, UNESCO, CEE, Consiglio d'Europa e Organizzazioni non governative) hanno messo a punto, a questo riguardo, proposte e azioni di notevole rilevanza alle quali gli Stati aderenti, tra cui l'Italia, non possono non attenersi

PRENDE ATTO

del fatto che negli ultimi decenni, sotto lo stimolo di un progressivo deterioramento del rapporto tra umanità e ambiente, dello sviluppo della ricerca scientifica in ecologia e dell'opera di sensibilizzazione compiuta dai Movimenti portatori di interessi ambientali, la società ha avviato lo sviluppo di una presa di coscienza dell'ambiente come realtà e come problema di cui si deve occupare con urgenza;

SOTTOLINEA L'IMPORTANZA

che gli operatori culturali, sociali, politici ed economici operino perchè l'attenzione verso l'ambiente non sia espressione di una moda o di interessi mutevoli, ma si evolva verso una autentica cultura ambientale, sostenuta da conoscenze avanzate sui processi e sui sistemi ambientali e dalla formazione di adeguate capacità di gestione;

CONSIDERA

che per il raggiungimento di questo obiettivo, i parchi e le altre aree protette rivestono una importanza non marginale, bensì assumono, nei fatti, il significato di spazio strategico per la sperimentazione sia di una programmazione del territorio ispirata a una nuova cultura ambientale, sia di una gestione dell'ambiente in grado di comporre le esigenze della conservazione della natura, delle risorse naturali e dei beni culturali e lo sviluppo sociale ed economico delle comunità umane;

CONSTATA CON PREOCCUPAZIONE

che, di fronte alla molteplicità di stimoli che vengono dai parchi e dalle altre aree protette come spazio per sperimentare una coerente e produttiva programmazione e gestione del territorio, in Italia, a differenza di quanto avviene in altri Paesi,

- la strada del consenso per la costituzione di nuovi parchi appare sempre più irta di difficoltà;
- appare diminuito l'interesse verso il sistema delle aree protette da parte dello Stato, di Regioni e di altri Enti territoriali e della società in generale. Appare diminuito anche l'interesse verso la ricerca su parchi e riserve naturali da parte della stessa Comunità scientifica. Prova ne è il fatto che da un quindicennio nel nostro Paese non è stato costituito alcuno dei Parchi Nazio-

nali da tempo in programma (Dolomiti Bellunesi, Alpi Marittime, Delta Padano, Alpi Tarvisiane, Foreste Cosentine, Monti Sibillini, Pollino, Etna, Gennargentu). Nel contempo, il processo di degradazione ambientale è, purtroppo, avanzato e minaccia di portare alla distruzione delle ultime aree naturali e dei valori in esse contenuti, soprattutto nelle zone di montagna e nelle delicate aree costiere;

RICHIAMA L'ATTENZIONE

sul fatto che la complessità dei problemi riguardanti la gestione dei parchi e delle altre aree protette non ha ancora avuto, nel Paese, una sufficiente considerazione,

e pertanto ritiene di dover chiedere allo Stato, alle Regioni:

- che si proceda alla formazione di un sistema di parchi ed aree protette in Italia e alla messa a punto di una adeguata normativa per la loro gestione;
- che sia avviato a positiva composizione ogni eventuale dissidio tra Stato e Regioni sul tema dei parchi.

Ritiene quindi di dover sottoporre al Parlamento e al Governo la richiesta:

- che venga formulata e varata in tempi brevi la legge quadro sui parchi e le altre aree protette,
- che venga costituito presso il Ministero responsabile del sistema dei parchi e delle altre aree protette un "Servizio dello Stato per i parchi nazionali e le riserve naturali".

SOTTOPONE

all'attenzione del Parlamento, del Governo, della

Pubblica Amministrazione, della Comunità scientifica, delle forze che operano nella scuola e nei mass media, del mondo giuridico, economico, sociale, dei Movimenti interessati all'ambiente e delle Comunità del Paese nel loro complesso, le considerazioni sopra esposte, assieme a un gruppo di raccomandazioni tratte dalle relazioni e dagli interventi svolti nel corso del convegno, a cura del Comitato ordinatore, che, per mandato dell'Accademia, ha organizzato il convegno stesso.

35

G.

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Il Presidente

Roma, 21 maggio 1984

AGLI ONOREVOLI SENATORI

Mi pregio informarLa che l'Assemblea delle Classi Riunite di questa Accademia, nella riunione del 12 c.m., ha esaminato il progetto di riforma della Scuola Media Superiore attualmente in discussione al Senato.

L'Assemblea predetta, a seguito di numerosi interventi di Soci, ha approvato la mozione che allego in copia alla presente per Sua informazione.

Con i più cordiali saluti.

1 all.

(Giuseppe Montalenti)

ASSR

Una riforma radicale, come quella prospettata dal D.D.L. in discussione al Senato, che sopprime contemporaneamente tutte le scuole secondarie superiori, per sostituirle con l'unica scuola universale (la cui configurazione, assai complessa, non è neppure, in partenza, ben definita), non può non produrre un trauma profondo in tutto il sistema scolastico italiano, trauma i cui effetti si ripercuoteranno per decenni sul funzionamento del sistema stesso e quindi sulla società.

La scuola è l'istituzione che meno sopporta le rivoluzioni: per essa si impone invece una evoluzione graduale, attraverso quegli aggiornamenti che sono di volta in volta suggeriti dall'evolversi della società.

Ma soprattutto il mito dell'universalità contrasta col fatto che le scuole secondarie devono soddisfare due esigenze ben distinte: la formazione dei tecnici a livello intermedio, pronti ad entrare direttamente nel mondo del lavoro, e la preparazione agli studi universitari. Per questo vi sono stati sempre due ordini di scuole: le varie specie di istituti tecnici o professionali da un lato, e i licei dall'altro lato.

Era però consentito, fino alla riforma Gentile (1923), l'accesso a determinati corsi di laurea universitari da determinate sezioni o specie di istituti d'istruzione secondaria, distinti dai licei. Questa possibilità è stata ripristinata, con analoghe limitazioni, dalla legge n. 685 del 1961, prima che la legge di liberalizzazione degli accessi all'università (1969) portasse al caos attuale.

E' giusto che tali possibilità siano offerte con opportuni accorgimenti, a chi scopra in ritardo di avere la volontà e le attitudini necessarie ad affrontare gli studi universitari. Ma ciò non implica che, al fine di assicurare una più completa, utopistica, uguagli-

za , si debba giungere ad abolire quelle scuole che hanno come funzione specifica la preparazione agli studi universitari, e che sono e devono essere impostate in un modo loro proprio, dirette ad approfondire progressivamente, in tutto il loro corso, studi di base, bilanciati fra il campo scientifico e il campo umanistico, studi che sollecitano la maturazione intellettuale con la più ampia base di cultura, rinviando ogni specializzazione al successivo ciclo di studi, cioè ai corsi universitari.

Questo tipo di formazione era quello che generalmente consentiva ai docenti universitari di distinguere, fra i loro allievi, i giovani provenienti dai licei da quelli di diversa provenienza: almeno fino a quando l'efficienza di molte scuole non era stata compromessa dai criteri di lassismo, susseguenti alla contestazione giovanile, e dall'introduzione avventata, ope legis, di insegnanti meno preparati.

Sopprimere la scuola di preparazione all'Università, con le caratteristiche sopra ricordate, significa provocare un generale abbassamento della cultura, con tutte le conseguenze che ovviamente se ne possono attendere.

Mozione votata dall'Assemblea delle Classi Riunite dell'Accademia Nazionale dei Lincei nella riunione del 12 maggio 1984.

CAMERA DEI DEPUTATI

21.

Roma, 20 settembre 1984

Caro Sindaco,

la ringrazio vivamente per l'invito ad assistere alla Sagra Musicale Umbra e la prego di scusarmi se non potrò essere presente.

Desidero comunque esprimerle la piena solidarietà per un'iniziativa che ha uno scopo altamente umano e costituisce una importante sollecitazione al Parlamento italiano per approvare le leggi necessarie per gli aiuti ai paesi del Terzo Mondo colpiti dalla siccità e dalla carestia.

Auguro il migliore successo all'iniziativa.

Le ricambio molti cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

^^^^

Dott. Giorgio Casoli
Sindaco di
P e r u g i a

39

Associazione Sagra Musicale Umbra

PERUGIA 10 settembre 1984
Casella Postale n. 341

Il problema delle insufficienze alimentari che colpiscono buona parte dei paesi del Terzo Mondo, e in particolare le nazioni africane che occupano la regione del Sahel, ha acquistato come è noto proporzioni così drammatiche da obbligare i paesi occidentali ad interventi diretti ed immediati.

Anche le amministrazioni locali, nell'ambito delle loro competenze e nei limiti delle loro possibilità, non possono trascurare il dovere di una presenza attiva. E' per questo motivo che la Città di Perugia intende dedicare alle vittime dello sterminio per fame nel mondo uno dei concerti che rientrano nella trentanovesima edizione della Sagra Musicale Umbra in programma a Perugia, Terni e Foligno tra il 16 e il 29 settembre. La scelta è caduta sulla prima rappresentazione italiana dell'opera di un compositore che ha sempre dichiarato il suo profondo impegno civile, Franco Mannino. La "Missa pro defunctis" verrà presentata Giovedì 20 settembre 1984 alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Perugia. Le voci soliste saranno quelle di Clarry Bartha, Ruza Baldani, Antonio Savastano, Enrico Fissore.L'Orchestra Sinfonica e il Coro di Roma della Rai saranno diretti dall'autore.

Oltre ad invitare le organizzazioni che si occupano degli aiuti alimentari al Terzo Mondo, i firmatari delle proposte di legge presentate al Parlamento italiano, i rappresentanti diplomatici in Italia dei paesi colpiti dalla siccità e dalle carestie, la Città di Perugia vuole compiere un atto simbolico devolvendo gli incassi della serata a favore degli organismi internazionali preposti.

Festival adhérent de l'Association Européenne des Festivals des Musique - Genève

40

Associazione Sagra Musicale Umbra

PERUGIA
Corrella Postale n. 341

Ritengo che la Sua presenza all'iniziativa sia un indispensabile atto di testimonianza e di impegno nei confronti di un problema che tocca la coscienza umana e civile di ciascun cittadino, soprattutto nel caso sia coinvolto in responsabilità di carattere legislativo ed amministrativo.

Nel formulare il mio personale invito e quello dell' amministrazione comunale di Perugia, insieme alla direzione artistica e alla sovrintendenza della Sagra Musicale Umbra, invio i miei più distinti saluti.

dr. Giorgio Casoli
Sindaco di Perugia
Presidente Sagra Musicale Umbra

Giorgio Casoli

Festival adérente de l'Association Européenne des Festivals des Musique - Genève

41

«LA VIGNA»
Rivista ~~bimestrale~~ mensile
Via ~~Matelli Gianni, 16~~ T. A. EDISON 30
51100 PISTOIA (Italy)

Pistoia, 9 Novembre 1984

Egregio Onorevole,

"La Vigna", mensile di informazione e formazione, è una pubblicazione redatta da un gruppo di giovani di varia ispirazione ideologica, che esamina le principali tematiche della vita civile, con particolare riferimento alla vita cittadina. E' spedita in abbonamento postale, ed è venduta nelle edicole della nostra città.

Per lo svolgimento dell'attività di formazione ed informazione del nostro gruppo abbiamo costituito, accanto alla emeroteca e all'archivio di documentazione, una biblioteca con i testi giunti alla nostra redazione per recensione o per pubblicità.

Con la presente le chiediamo l'invio degli atti della commissione Parlamentare su Sindona, poichè siamo molto interessati allo studio di tali atti siamo disposti a pagarli, anche se le saremo molto grati se potesse inviarceli gratuitamente dato che, la nostra attività può continuare solo grazie alle quote di abbonamento dei lettori e all'autofinanziamento dei redattori.

Sperando che la nostra richiesta venga soddisfatta, le inviamo i nostri più distinti saluti.

LA VIGNA
per la redazione

ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980
Via Indipendenza, 2 - 40121 Bologna
Tel. 276565 - 276566

Comunicato

Sabato 1° Dicembre 1984, nella propria sede, si è riunito il Comitato Direttivo dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 Agosto 1980.

Il Comitato Direttivo ha preso in esame la campagna in atto tendente a favorire, attraverso una riconciliazione, ulteriori riduzioni delle pene ai terroristi in carcere.

Il Comitato Direttivo afferma che il terrorismo non è stato ancora vinto poichè quello rosso da segni di ripresa che sono stati, anche recentemente, evidenziati da giudici e organi di governo; quello nero ha ancora, dopo quindici anni, gli autori e i mandanti delle stragi impunite in libertà.

Il Comitato Direttivo all'unanimità ha deliberato quanto segue:

I°) il perdono degli assassini è un fatto individuale e pertanto i feriti e i parenti dei morti potranno scegliere di comportarsi come ritengono più opportuno trattandosi di una decisione che rientra completamente nella sfera dei convincimenti personali;

2°) l'Associazione ritiene che in questo momento, più che mai, sia necessario il completo rispetto delle leggi in vigore per cui è da respingere con determinazione ogni proposta tendente ad ulteriori riduzioni delle attuali pene.

L'Associazione ricorda che con la legge speciale per i pentiti coloro che aiutano la giustizia nella ricerca della verità già beneficiano di considerevoli riduzioni di pena che, in casi eccezionali, consentono di ottenere la libertà provvisoria malgrado l'uccisione di una o più persone.

./.

ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980
Via Indipendenza, 2 - 40121 Bologna
Tel. 276565 - 276566

43

La concessione di ulteriori benefici a favore dei colpevoli di crimini terroristici verrebbe considerata dai familiari dei morti e dai feriti una grave offesa ai loro diritti.

Il Comitato Direttivo sottolinea che a 52 mesi dalla strage, gli 85 morti e i 200 feriti attendono ancora GIUSTIZIA e VERITA'.

Per i Familiari Strage Bologna
Torquato Secci

Bologna 1.12.1984

N.B. Il comunicato è stato emesso prima delle due rapine delle Brigate Rosse e prima della Strage di Natale.

--------..--------

I Familiari delle vittime delle stragi di Milano, di Brescia e dell'Italicus concordano pienamente con le decisioni prese dai familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna ai punti 1° e 2° del loro comunicato in data 1 Dicembre 1984.

Per i familiari delle vittime della strage di Milano
Luigi Passera

Per i familiari delle vittime della strage di Brescia
Manlio Milani

Per i familiari delle vittime della strage del treno Italicus
Luigi Caldarelli

CONSEIL DE L'EUROPE

COUNCIL OF EUROPE

IMPRIME
A TARIF REDUIT

Corrispondenza 84-85
esaurita -
~~[illegible]~~

A/10

On.le Prof.Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone 298

80127 N A P O L I

SOCIETA ITALIANA PER LA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
00186 ROMA
Palazzetto di Venezia - Via D. M.

45

BP 431 R6
F 67006 Strasbourg Cedex

ASSR